

i più uguali

Caracciolo sepolto a casa sua Privilegio negato al Cavaliere

*Il principe di Repubblica riposa nella cappella della sua tenuta di Garavicchio
A Berlusconi è interdetto l'uso della tomba di famiglia nel giardino di Arcore*

■■■ RENATO FARINA

■■■ Il principe Carlo Caracciolo, i cui funerali si sono svolti questa settimana, è stato da tutti compianto. Ha fondato Repubblica e l'Espresso, ma era diverso, meno ideologico dei suoi figli di carta. Quando lo conobbi, mi offrì pochissimo cibo e un gelato minimo ma squisito, dal che capii che era davvero nobile e cognato di Gianni Agnelli di cui noi plebei abbiamo sempre favoleggiato i magri pasti. Ma Caracciolo era davvero curioso del cuore degli altri, provava simpatia per il prossimo. Me ne aveva già parlato don Giussani che gli voleva bene: conservo le guide gastronomiche dell'Espresso in edizione speciale che il Principe gli donava a Natale e che don Gius mi passò.

Ho composto queste frasi di modesto e sentito elogio funebre perché tra una riga comincerò un altro discorso, meno bello, su mausolei e robe simili. E sulla differenza di trattamento riservata a chi agghinda tombe di famiglia nel giardino privato se è l'editore di Repubblica e di sinistra o se si chiama - putacaso - Silvio Berlusconi. D'accordo: il primo, Carlo, è molto alto e figlio di un ambasciatore che gli ha insegnato a cavalcare nella steppa; il secondo, Silvio, un po' meno alto, ammettiamolo, il padre faceva il bancario e la mamma l'impiegata, lo mandarono dai salesiani. Però non ci arrivo lo stesso. Tomba è tomba. Proporrei a Michele Serra o a Francesco Merlo di spiegarci su Repubblica perché se la

cappella è dotata di sarcofaghi per la famiglia dei principi Caracciolo è una faccenda di eleganza suprema. E se invece prova ad allestirla il Berlusconi, viene subito dipinto minimo come un satrapo coglione. E in più gliene vieta anche l'uso appellandosi a Napoleone.

Lo sfondo dipinto da Margherita Agnelli

Nessuno sapeva del mausoleo caraccioliano. Un titolo del Corriere della Sera mi ha svegliato la curiosità: si diceva di una sepoltura nella sua tenuta di campagna. Repubblica confermava. Ho indagato. Il Tirreno (di proprietà Caracciolo) ha precisato il 19 dicembre: «I parenti e gli amici più stretti, nella piccola cappella della tenuta di Garavicchio, hanno dato ieri mattina l'addio a Carlo. In quella semplicissima cappella, con lo sfondo dipinto

da Margherita Agnelli...». E l'Espresso descrive il luogo della collocazione delle ceneri: «Garavicchio (a pochi chilometri da Capalbio, in Toscana), in una tenuta-santuario per una sensazionale opera d'arte moderna: il "Giardino dei Tarocchi" di Niki de Saint Phalle: una trentina di grandi statue multicolori».

La cappella dunque è affrescata da Margherita Agnelli, la mamma di Lapo e di John Elkann, nipote di Carlo essendo lei figlia di Gianni e di Marella Caracciolo.

Il povero Berlusconi ha provato anche lui, in un parco, a collocare delle grandi statue di Pietro Cascella, consi-

derato un grande dell'arte contemporanea. Il quale Cascella è anche architetto e ha realizzato una specie di cappella dove Berlusconi pensava di collocare i suoi cari defunti, amici compresi. Immaginate se Berlusconi avesse fatto dipingere il suo mausoleo dalla nuora Silvia Toffanin, e poi lo avesse circondato di statue multicolori... Ha lasciato che ci lavorasse Cascella. Risultato? È una vita che i giornali del gruppo di Caracciolo lo trattano come uno scemo megalomane. Ci sono in giro addirittura tre film sull'argomento della sua cappella mortuaria berlusconiana. Enrico Deaglio gli ha dedicato un libro (Besame mucho) e un film, dove sostiene che sia prevista l'ibernazione dei futuri cadaveri berlusconiani in vista della resurrezione. Marco Travaglio appare in un video su Internet dove racconta gli spernacchi di Indro Montanelli all'idea del Cavaliere di offrirgli un posticino. C'è anche un documentario di Carlo Gregoretti.

La tomba di Tutankamon

Trascrivo. «Solo uno squilibrato può costruirsi un mausoleo vicino casa sua, per esservi sepolto. E Berlusconi l'ha fatto». «Puro delirio di onnipotenza». Ancora: «Silvio Berlusconi ha un desiderio: esser sepolto, un giorno lontano, nel mausoleo che riproduce la tomba di Tutankamon, costruito nella sua villa di Arcore. Ma le leggi italiane, fin dai tempi di Napoleone, impediscono sepolture troppo vicine alle abitazioni». «Il Cavaliere» scrive il set-

timanale "Il Diario" di Deaglio forse un po' ossessionato «avrebbe però aggirato l'ostacolo grazie al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. L'ingegnere nella legge Obiettivo, quella che si occupa delle grandi opere, del ponte sullo Stretto e delle autostrade, dei trafori e della riforma degli stru-

menti urbanistici, inserisce un codicillo che quasi nessuno nota e che modifica i rigori dell'Editto di Napoleone che da due secoli detta le norme sulle sepolture. Grazie all'innovazione il premier potrebbe adesso trasportare la salma del padre Luigi nel mausoleo costruito dall'architetto e pittore Pie-

tro Cascella».

Ovviamente era una balla. Fatto sta che la cappella o dormitorio o mausoleo è vuoto, vuotissimo. Suo padre Luigi e sua mamma Rosa riposano al cimitero monumentale. Per loro niente cappella, è vietato. La feroce critica di sinistra ha vinto, complimenti. Chi credono di essere? Gli editori di Repubblica?

DIVERSO TRATTAMENTO

A sinistra, Carlo Caracciolo e un'immagine dei suoi funerali, che si sono tenuti mercoledì a Roma. A destra Silvio Berlusconi e lo scultore Pietro Cascella in cima al mausoleo costruito ad Arcore. (Ansa e Oly)

